



Deborah Savio: «Cambiare tubazioni è difficile ma attendere aggraverà ancora la situazione»

«Una rete fragile e spazi limitati Programmare è fondamentale»

L'INTERVISTA

Matteo Dell'Antico

La rete idrica «è un'infrastruttura come tutte le altre, al pari di strade, viadotti e ponti. E proprio per questo non solo va monitorata e mantenuta, ma, quando necessario, va anche sostituita». Deborah Savio, genovese, è ingegnere impiantista e componente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

«La rete cittadina, al pari di quella di molti altri centri urbani, è oggettivamente vecchia e presenta problematiche che negli ultimi tempi hanno fatto registrare guasti. Purtroppo - spiega - ci accorgiamo che ci sono delle criticità solo quando si verificano rotture e allagamenti. Andrebbe fatto invece un altro ragionamento, più completo con un approccio strategico alla problematica».

Cosa vorrebbe dire, nello specifico?

«Servono programmazione e investimenti concreti. La rete idrica, così come tutte le infrastrutture che ci circondano, non hanno vita eterna: deve essere fatta una manutenzione costante e, quando necessario, gli impianti vetusti vanno sostituiti».

Quale è la prima azione



L'ingegnere Deborah Savio

da fare per evitare che si verifichino ancora gravi episodi come quello di ieri?

«La prima azione necessaria è una mappatura completa delle rete idrica cittadina che descriva lo stato dell'arte e la "salute" degli impianti genovesi. Sono consapevole che non è un'azione di poco conto e che può non essere fatta nel giro di qualche settimana, ma è l'unico modo per agire dove e quando necessario, anche in ottica di manutenzione preventiva, che è l'azione conseguente a una buona programmazione strategica».

Se questo non si dovesse verificare, quali sarebbero le principali conseguenze?

«Continueranno a verificarsi con sempre maggiore frequenza guasti più o meno importanti con disagi per cit-

tadini e attività commerciali in primis, senza contare l'aumento delle perdite idriche, che già oggi quotidianamente si verificano».

Intervenire sulla rete idrica non è un'operazione semplice, in particolare a Genova. Per quale motivo?

«È una città dove ci sono pochissimi spazi. Effettuare manutenzione o rifare parte della rete idrica comporta certamente dei disagi al traffico, magari anche con la chiusura temporanea di strade e limitazioni alla viabilità. Ma parliamo di azioni necessarie se vogliamo evitare conseguenze ben peggiori. Ci vuole una strategia ben definita».

Da dove si potrebbe iniziare?

«Ad esempio controllando le tubature, spesso ancora metalliche, che sono nel sottosuolo ogni volta che viene fatto uno scavo oppure si rifà un asfalto. Sarebbe un'ottima soluzione per cogliere l'opportunità di vedere lo stato di salute della rete. E' il momento di fare una riflessione per agire nell'ottica di mitigazione e possibilmente soluzione delle problematiche».

Oltre ai guasti e alla dispersione idrica, quali sono gli altri problemi che si possono verificare con una rete ormai inadeguata?

«Molti gestori stanno via via riducendo la pressione dell'acqua che viene immessa nelle tubature proprio per evitare che si verifichino con sempre più insistenza allagamenti. Questo, però, incide sull'efficienza degli impianti antincendio: molti, a seguito di queste riduzioni di pressione, non potranno garantire prestazioni adeguate relativamente a portata e pressione e quindi potrebbero rivelarsi inefficienti». —

matteo.dellantico@ilsecoloxix.it

» RIPRODUZIONE RISERVATA